

144. SULLE CORRELAZIONI SEMANTICHE E FORMALI

Testo inviato da Giuliana Ferrari (educatrice professionale presso il CDI "Corte Busca" di Lomagna) e discusso al Corso "L'Approccio capacitante nelle attività di gruppo per persone con Alzheimer".

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome della conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

La conversante

Caterina (nome di fantasia) ha 73 anni, frequenta il CDI da due anni, da lunedì a venerdì, usufruisce per brevi periodi dei Mini Alloggi Protetti (MAP), rimanendo quindi anche a dormire per alcuni giorni su richiesta della famiglia.

Caterina è affetta dalla malattia di Alzheimer; MMSE non somministrabile.

Il contesto

Il giorno in cui è stata registrata la conversazione la signora era ospite negli appartamenti da una settimana. La durata totale della conversazione è di 11 minuti.

Il testo: *Non sono più buona di parlare*

1. EDUCATRICE: Caterina io volevo fare due chiacchiere con te.
2. CATERINA: Prego signora!
3. EDUCATRICE: Guarda che bel sorriso!
4. CATERINA: Anche te... un bel sorriso hai...
5. EDUCATRICE: Ti ringrazio per avermi aiutato a fare il lavoro da basso, sei stata brava. (*Caterina ha aiutato l'educatrice ad addobbare il salone per il Carnevale*)
6. CATERINA: Niente... quel che è fatto è fatto... (*espressione perplessa*)
7. EDUCATRICE: Adesso la sala è decorata per la festa.
8. CATERINA: Sì?
9. EDUCATRICE: Ti ricordi Caterina? Abbiamo appeso le maschere.
10. CATERINA: Ma va?
11. EDUCATRICE: Eh, sì. Dopo scendiamo a riguardarla così vedi come sei stata brava.
12. CATERINA: Sì sì sì. Se va bene ti dico di lasciarla stare così! (*ride*)
13. EDUCATRICE: D'accordo. Come stai Caterina?
14. CATERINA: Eh... non sto tanto bene... (*si tocca la fronte*)
15. EDUCATRICE: Sembri pensierosa.
16. CATERINA: Eh, ma però mi fa male la testa.
17. EDUCATRICE: Ti fa male la testa.
18. CATERINA: Mmh... ma... non so cosa c'ho in questa testa...
19. EDUCATRICE: Non sai cos'hai nella testa...
20. CATERINA: No...
21. EDUCATRICE: Però sai che ti fa un po' male.
22. CATERINA: Sì... andrà a posto... (*30 secondi di silenzio*)
23. EDUCATRICE: Sì, andrà a posto.
24. CATERINA: Sì... ma è poco... perché è poco che... che c'è qualche cosa che... vedi come faccio?
Non sono più buona di parlare!
25. EDUCATRICE: Non sei più buona di parlare.
26. CATERINA: Mah...

27. EDUCATRICE: Non ti senti buona di parlare.
28. CATERINA: Sì. I giorni scorsi erano così belli che... si parlava, si rideva... ma c'è un qualcosa che non mi va...
29. EDUCATRICE: C'è qualcosa che non ti va...
30. CATERINA: Mmh... c'è qualcosa che non mi va in casa... boh... (*per qualche secondo fa fatica ad articolare le parole*)... in casa parlano poco i miei... sì, parlano, ma sai, uno va a lavorare, uno viene indietro... uno... e via...
31. EDUCATRICE: Quindi in casa si parla poco.
32. CATERINA: Sì, si parla, si parla... però quel pochettino... se smettono di parlare glielo dico, cosa c'è da non parlare, se non parlate io vado via.
33. EDUCATRICE: Caterina ti arrabbi se gli altri non parlano.
34. CATERINA: Vado dalla mia nonna, mia nonna e mio nonno, così almeno...
35. EDUCATRICE: Allora vai dai tuoi nonni. E loro parlano.
36. CATERINA: Se hanno il posto per dormire allora vado... se non hanno il posto per dormire allora mi arrangio da sola.
37. EDUCATRICE: Quindi a te Caterina piace parlare...
38. CATERINA: Sì... sai che... (*sbadiglia*)...
39. EDUCATRICE: Sei stanca Caterina?
40. CATERINA: No.
41. EDUCATRICE: Anche a me piace parlare.
42. CATERINA: Sì, anch'io, anch'io... mi piace, mi piace parlare... è che mi fa male anche la pancia... perchè?... mah... (*ride*)
43. EDUCATRICE: Quando scendiamo avvisiamo l'infermiera che hai mal di pancia.
44. CATERINA: Sì, passa... mah... no, penso che non è che non vada bene, però devo fare... (*parola incomprensibile*)
45. EDUCATRICE: Vai bene Caterina.
46. CATERINA: Sì... (*silenzio 10 secondi*) Te vieni giù con me che va a posto.
47. EDUCATRICE: Vengo con te allora.
48. CATERINA: Sì sì, e sei a posto.
49. EDUCATRICE: Va bene.
50. CATERINA: Se c'è qualcosa che non va io ti dico vieni giù a casa mia!
51. EDUCATRICE: Allora mi inviti a casa tua Caterina, grazie! Vengo volentieri!
52. CATERINA: Sì? Mi fa piacere... ma non succederà...
53. EDUCATRICE: Non succederà.
54. CATERINA: Eh... (*parole sussurrate non comprensibili, poi sbadiglia di nuovo*)
55. EDUCATRICE: Andiamo a riposare un po' adesso, mi sembri stanca Caterina.
56. CATERINA: No... (*tocca ancora la testa*)... senti che non hai la forza così... eh?
57. EDUCATRICE: Ti senti che non hai la forza.
58. CATERINA: No, te.
59. EDUCATRICE: Caterina ho visto che hai sbadigliato e pensavo fossi stanca.
60. CATERINA: Ah...
61. EDUCATRICE: Hai sonno?
62. CATERINA: No, non ho sonno, non sono io che ho sonno, però... mi fa male la schiena, allora lì capisco che c'è un male che... da qui che va giù tutto (*mi indica con la mano dove sente male*)... ecco vedi, fino qui che va giù!
63. EDUCATRICE: Tutto qui... (*la accarezza dove ha indicato*)
64. CATERINA: Ecco, proprio lì, poi mi fa male anche un po' il braccio.

65. EDUCATRICE: Anche il braccio.
66. CATERINA: Mah!
67. EDUCATRICE: Allora bisogna proprio riposare un po'.
68. CATERINA: Mah... non è che lavoro proprio tanto, perché a casa non è che... perché si arrangia la mia mamma.
69. EDUCATRICE: Ah! Si arrangia la mamma.
70. CATERINA: Sì, sì, si arrangia lei. Poi anche mio marito quando è a casa...
71. EDUCATRICE: Ti aiuta.
72. CATERINA: Sì... oh... eh, mi accusa... e via... è che... c'ho qualcosa che non... mah! Fa fa... fa tanto... devo stare attenta...
73. EDUCATRICE: Devi stare attenta.
74. CATERINA: Devo stare attenta perché... perché almeno, se faccio, vuol dire che... vuol dire che vado bene.
75. EDUCATRICE: Se fai vuol dire che vai bene.
76. CATERINA: Sì.
77. EDUCATRICE: Allora dobbiamo fare qualcosa, piano piano.
78. CATERINA: E ho un gran mal di testa... un gran mal di testa, proprio che ti... mi rovina, ecco! Basta!
79. EDUCATRICE: Ti rovina.
80. CATERINA: (*parole incomprensibili*)... e fai, e ti chiamano loro... e se non lo fai...
81. EDUCATRICE: Allora quando c'è il mal di testa non bisogna fare.
82. CATERINA: Eh no... se no è un guaio è...
83. EDUCATRICE: Adesso c'è il mal di testa?
84. CATERINA: No, a regola no, a regola questo pomeriggio è... passato.
85. EDUCATRICE: Bene.
86. CATERINA: Mah!... Andrà a posto anche quello!
87. EDUCATRICE: Andrà a posto anche quello, sì. (*15 secondi di silenzio*) Andiamo a vedere il telegiornale Caterina.
88. CATERINA: Sì, andiamo.
89. EDUCATRICE: D'accordo.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questo testo risultano evidenti i disturbi cognitivi di Caterina (deficit di memoria e di riconoscimento). D'altra parte l'educatrice si pone in un atteggiamento disponibile all'ascolto e cerca di favorire il parlare di Caterina, ricorrendo per lo più alle *Tecniche di Non interrompere, Rispettare la lentezza, le pause, il silenzio* (si vedano i numerosi punti di sospensione nei turni di Caterina). Analizzando tutto il testo si può osservare come le parole di Caterina e quella dell'educatrice siano concatenate non solo con legami di senso (correlazioni semantiche) ma anche con le *Tecniche* impiegate dall'educatrice (correlazioni formali).

Un inizio felice (turni 1 – 4)

La conversazione comincia con uno scambio di gentilezze.

3. EDUCATRICE: Guarda che bel sorriso!
4. CATERINA: Anche te... un bel sorriso hai...

Nei turni 3 e 4 le conversanti fanno riferimento al *qui e ora* e si relazionano in modo paritario, non emerge nessun segno di deficit o disagio.

Dal deficit di memoria alla comparsa del disagio (turni 5 - 12)

Nel turno 5 l'educatrice fa un cenno al recente passato, a quanto successo pochi minuti prima. Il deficit di memoria di Caterina la fa sentire subito in difficoltà: prima si mostra perplessa, poi si rende conto di non ricordare, poi cerca di cavarsela con l'autoironia:

5.EDUCATRICE: Ti ringrazio per avermi aiutato a fare il lavoro da basso, sei stata brava. (*Caterina ha aiutato l'educatrice ad addobbare il salone per il Carnevale*)

6.CATERINA: Niente... quel che è fatto è fatto... (*espressione perplessa*)

7.EDUCATRICE: Adesso la sala è decorata per la festa.

8.CATERINA: Sì?

9.EDUCATRICE: Ti ricordi Caterina? Abbiamo appeso le maschere.

10.CATERINA: Ma va?

11.EDUCATRICE: Eh, sì. Dopo scendiamo a riguardarla così vedi come sei stata brava.

12.CATERINA: Sì sì sì. Se va bene ti dico di lasciarla stare così! (*ride*)

Dal mancato riconoscimento all'amplificazione del disagio (turni 13 - 32)

Al turno 13 l'educatrice non vuole sottolineare la dimenticanza di Caterina, cerca di evitare di soffermarsi sul suo disagio e sceglie di cambiare argomento, di condurre Caterina altrove rispetto al suo mondo.

13.EDUCATRICE: D'accordo. Come stai Caterina?

A partire dal turno successivo è invece Caterina che insiste per restare nel suo mondo (quello di una persona che si è resa conto che dimentica) e che vuole soffermarsi sul suo disagio. Caterina comincia ad elencare una serie di disturbi.

13.CATERINA: Eh... non sto tanto bene... (*si tocca la fronte*)

15.CATERINA: Eh, ma però mi fa male la testa.

17.CATERINA: Mmh... ma... non so cosa c'ho in questa testa...

24.CATERINA: Sì... ma è poco... perché è poco che... che c'è qualche cosa che... vedi come faccio? Non sono più buona di parlare!

28.CATERINA: Sì. I giorni scorsi erano così belli che... si parlava, si rideva... ma c'è un qualcosa che non mi va...

30.CATERINA: Mmh... c'è qualcosa che non mi va in casa... boh... (*per qualche secondo fa fatica ad articolare le parole*)... in casa parlano poco i miei... sì, parlano, ma sai, uno va a lavorare, uno viene indietro... uno... e via...

32.CATERINA: Sì, si parla, si parla... però quel pochettino... se smettono di parlare glielo dico, cosa c'è da non parlare, se non parlate io vado via.

Si può quindi osservare che il disconoscimento delle difficoltà percepite da una persona con demenza, pur basandosi sul nobile intento di non fare soffrire, produce l'effetto contrario.

Sul riconoscimento delle emozioni, anche quelle negative (turno 33)

La conversazione ha un viraggio col turno 33, quando l'educatrice restituisce a Caterina il *Riconoscimento delle sue emozioni*.

33.EDUCATRICE: Caterina ti arrabbi se gli altri non parlano.

L'impiego delle Tecniche conversazionali (turni 34 – 45)

Dopo l'intervento del turno 33, Caterina comincia a raccontare liberamente, a descrivere il mondo possibile in cui lei vive.

L'educatrice l'accompagna nel suo mondo ricorrendo alle *Tecniche conversazionali*:

- *Restituzione del motivo narrativo* (turni)

34.CATERINA: Vado dalla mia nonna, mia nonna e mio nonno, così almeno...

35.EDUCATRICE: Allora vai dai tuoi nonni. E loro parlano.

36.CATERINA: Se hanno il posto per dormire allora vado... se non hanno il posto per dormire allora mi arrangio da sola.

37.EDUCATRICE: Quindi a te Caterina piace parlare...

- *Somministrazione di autobiografia*

41.EDUCATRICE: Anche a me piace parlare.

- *Risposta di effettività*

42.CATERINA: Sì, anch'io, anch'io... mi piace, mi piace parlare... è che mi fa male anche la pancia... perchè?... mah... (*ride*)

43.EDUCATRICE: Quando scendiamo avvisiamo l'infermiera che hai mal di pancia.

I primi risultati (turni 46 – 53)

Nei turni 46 – 53 le parole di Caterina mettono in evidenza i risultati delle *Tecniche* impiegate nei turni precedenti:

- Caterina immagina un futuro senza mal di pancia

46.CATERINA: Sì... (*silenzio 10 secondi*) Te vieni giù con me che va a posto.

48.CATERINA: Sì sì, e sei a posto.

- Caterina immagina un futuro in cui potrà chiedere aiuto in caso di bisogno

50.CATERINA: Se c'è qualcosa che non va io ti dico vieni giù a casa mia!

Il seguito della conversazione (turni 54 – 86)

Nell'ultima parte della conversazione riemerge il disagio di Caterina, prima riferito al corpo (il male alla schiena ad el turno 62, il male al braccio del turno 64), poi riferito all'ambiente esterno, forse alla paura di sbagliare (mio marito mi accusa, devo stare attenta, ai turni 72 e 74).

Al turno 78 Caterina lamenta un gran mal di testa che la rovina, e forse con queste parole i disturbi del corpo e della mente si sovrappongono.

Al termine della conversazione, però, Caterina con le sue parole restituisce all'educatrice il risultato del suo impegno e della sua disponibilità all'ascolto:

83.EDUCATRICE: Adesso c'è il mal di testa?

84.CATERINA: No, a regola no, a regola questo pomeriggio è... passato.

85.EDUCATRICE: Bene.

86.CATERINA: Mah!... Andrà a posto anche quello!